



UNIONE DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE

I GIGANTI DELLA FORESTA

CONIFERE

LA “MAMMA” DELLE DOUGLASIE

L'abete di Douglas (*Pseudotsuga menziesii* var. *menziesii* (Mirb.) Franco, famiglia delle Pinaceae), altrimenti detto Abete odoroso o Douglasia verde, è diffuso nelle regioni occidentali del Nord America, dal Canada fino alla California, dal mare fino alla fascia montana; è stato diffuso in Europa da Douglas nel 1827. È un albero maestoso, che può raggiungere nel suo optimum altezze superiori ai 90 metri; l'esemplare tuttora vivente più alto, chiamato “Doerner Fir”, arriva a 100,3 metri; la douglasia più grande mai misurata, denominata “Mineral Tree”, fu abbattuta nel 1930: aveva un'altezza di 119,78 m. È specie relativamente longeva, che occasionalmente può vivere anche oltre 1000 anni. L'apparato radicale è ampio e ramificato, frequenti sono gli innesti fra apparati di piante vicine. La chioma è ampia ed appuntita. La corteccia nelle piante giovani è liscia e grigiastra, oppure tendente al rossiccio, con numerose tasche resinifere; negli individui adulti è spesso più di 10 cm, rosso bruna e screpolata in placche irregolari e suberose. Le foglie aghiformi, lunghe 3-4 cm, flessibili, appiattite e strette, di colore verde brillante con presenza di due bande stomatifere più chiare nella pagina inferiore, emanano un gradevole odore di limone quando sfregate. Le pigne sono pendule, prima verdi per poi virare al marrone a maturità.

La “Mamma” delle Douglasie, radicata nella località Pian di Serra a 887 m slm, è stata piantata nel 1908 in prossimità dell'edificio che porta lo stesso nome; è una pianta di grandi dimensioni, libera da tutti i lati, con chioma imponente che arriva a pochi metri da terra e cimale unico; il tronco è diritto, piramidale, con grossi rami fin nella parte bassa. I rilievi eseguiti nel 2019 hanno permesso di misurare un diametro di 135 cm (circonferenza di 424 cm) ed un'altezza di 41 m; il volume stimato è di 23,82 metri cubi. È la douglasia più vecchia e più grande di tutta la Foresta.

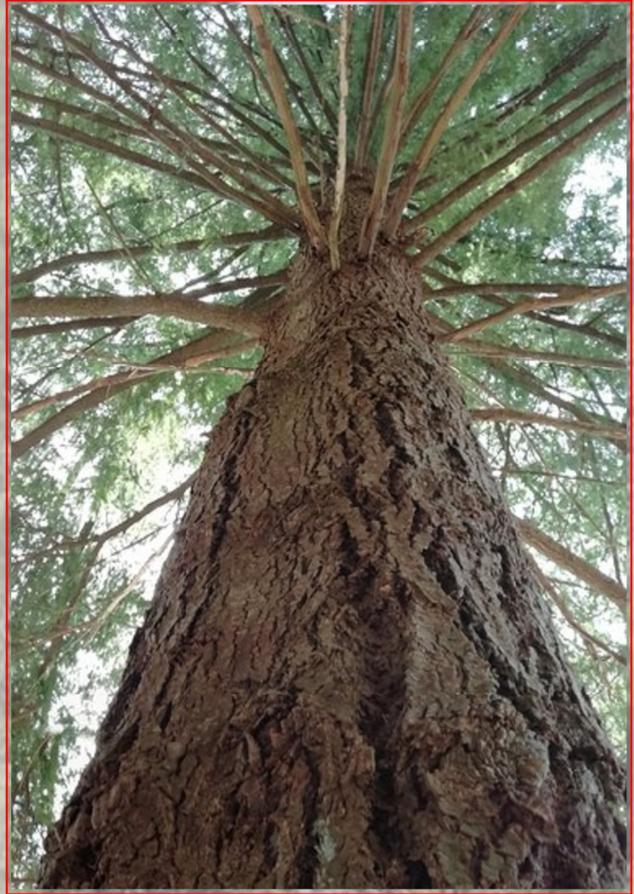
Localizzazione: Complesso Forestale di Maresca – Sezione “Pian di Serra”.



La Mamma



La "Mamma" delle Douglasie



Particolare del fusto

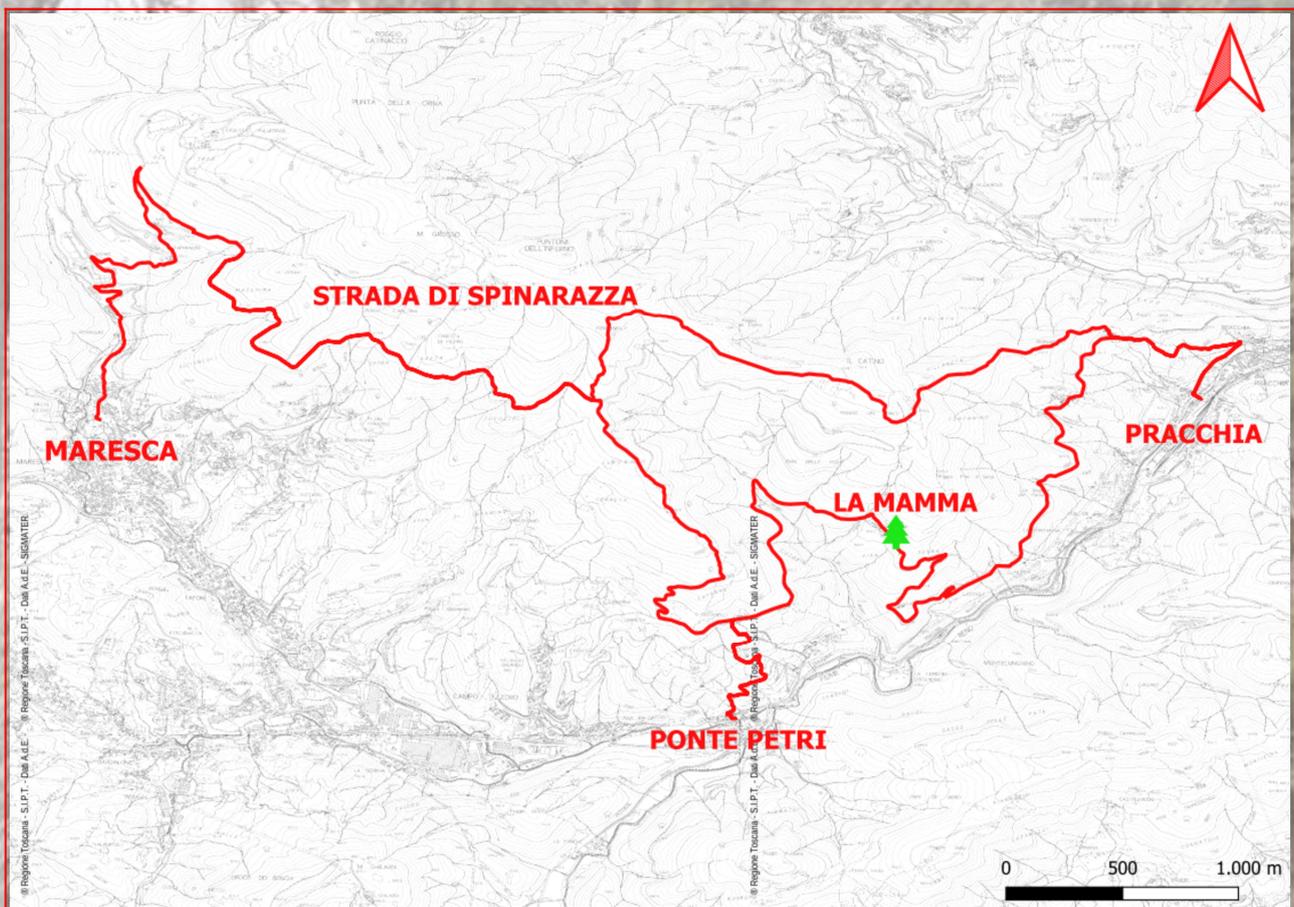


La sbarra all'inizio del percorso forestale di Spinarazza in prossimità del Vivaio del Teso.

Come arrivare alla “Mamma” delle Douglasie:

Riferimenti cartografici: 44°02'59" N 10°53'28" E

- Provenendo da Pistoia: una volta giunti al paese di Pontepetri, girare a destra immettendosi sulla SS632; percorso circa un chilometro, sulla sinistra imboccare, a piedi, la strada forestale di Spinarazza, viabilità pedonale chiusa da sbarra bianca e rossa che conduce, dopo un tratto in salita di circa un chilometro, alla Mamma. Arrivando in treno da Pracchia è comunque da percorrere la SS632 in direzione Pontepetri fino a trovare la strada forestale sulla destra.
- Provenendo da Maresca: indirizzarsi verso la Casetta Pulledrari e dopo circa 4,5 km prendere sulla destra la strada forestale di Spinarazza; è possibile percorrere il tratto in auto fino alla sbarra. Continuare a piedi sul percorso forestale in direzione Pian di Serra (leggera discesa). La durata dell'escursione è di circa 4-5 ore tra andata e ritorno (dalla sbarra della strada forestale fino al fabbricato di Pian di Serra il tragitto è di 6,9 km).
- Partendo dal paese di Pontepetri: percorrere il sentiero CAI 13 che si trova a fianco della chiesa; tale tracciato, salendo, porta al Gigante.
- Partendo da campo Tizzoro, percorrere il sentiero CAI 11.



IL "PECCIO DI LORIANO"

L'abete rosso o peccio (*Picea abies* (L.) H. Karst., famiglia delle Pinaceae) ha un areale diviso in tre settori: sarmatico-baltico, ercinico-carpatico e alpino-balcanico; è diffuso in Italia sulle Alpi, ad eccezione delle Marittime, mentre in Appennino sono presenti i due nuclei più meridionali: la Foce di Campolino (Foresta dell'Abetone) ed il Passo del Cerreto. È un albero che può raggiungere nel suo optimum altezze superiori ai 50 metri. È specie longeva che può vivere anche oltre 400 anni. L'apparato radicale è superficiale e tabulare; ciò rende le piante soggette a sradicamento in caso di sollecitazioni sulla chioma per vento o neve. La chioma ha profilo ogivale o triangolare, con base allargata e cima acuta. La corteccia è sottile e rossiccia, a maturità si sfalda in piccole placche rotondeggianti, i così detti "soldini". Le foglie aghiformi, lunghe 1,5-2,5 cm, di colore verde intenso, persistono sulla pianta diversi anni, su cuscinetti rilevati che restano sul ramo anche dopo la caduta dell'ago. Le pigne sono pendule, prima verdi per poi virare al marrone a maturità; hanno forma cilindrica e consistenza cuoiosa; dopo la disseminazione cadono intere.

Attualmente la specie è minacciata dalla diffusione del patogeno chiamato "Bostrico", un insetto corticicola in grado di danneggiare in poco tempo estese superfici di pecceta.

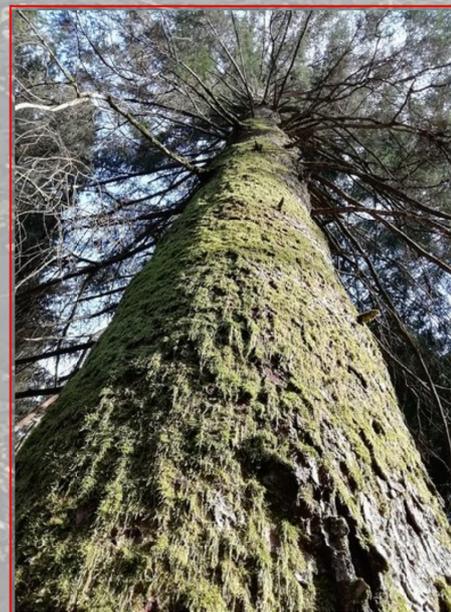
Il "**Peccio di Loriano**", radicato nella località Pian Luzi a 1219 m slm, è un abete rosso di circa 130 anni; è una pianta di grandi dimensioni, libera su un lato (quello in prossimità della strada) e senza concorrenti vicini. La chioma è posizionata in alto ed è ampia, seppur con presenza di rami secchi; il tronco è diritto, cilindrico, a cimale è unico. I rilievi eseguiti nel 2019 hanno permesso di misurare un diametro di 125 cm (circonferenza di 392 cm) ed un'altezza di 42 m; il volume stimato è di 20,6 metri cubi, per un peso di circa 185 quintali.

Il nome Loriano riporta alla mente un vecchio forestale che aveva la capacità di salire sulle piante per raccogliere il seme per gli usi del vivaio; per quanto riguarda l'abete rosso erano questo Gigante ed i suoi vicini i grandi produttori di seme.

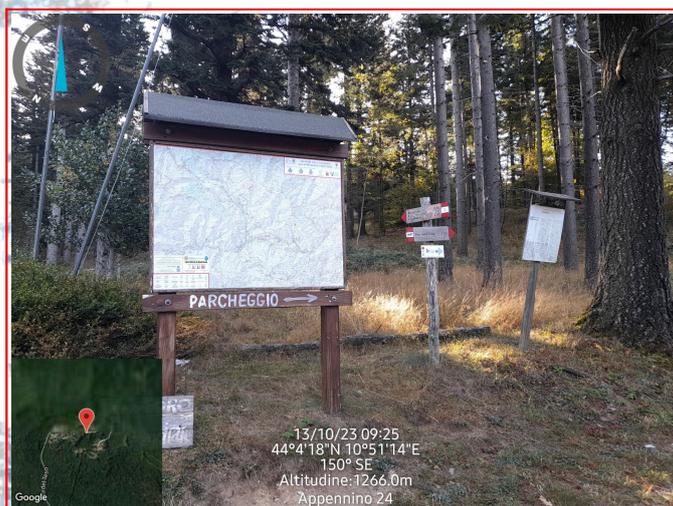
Localizzazione: Complesso Forestale di Maresca – Sezione "Pian di Serra".



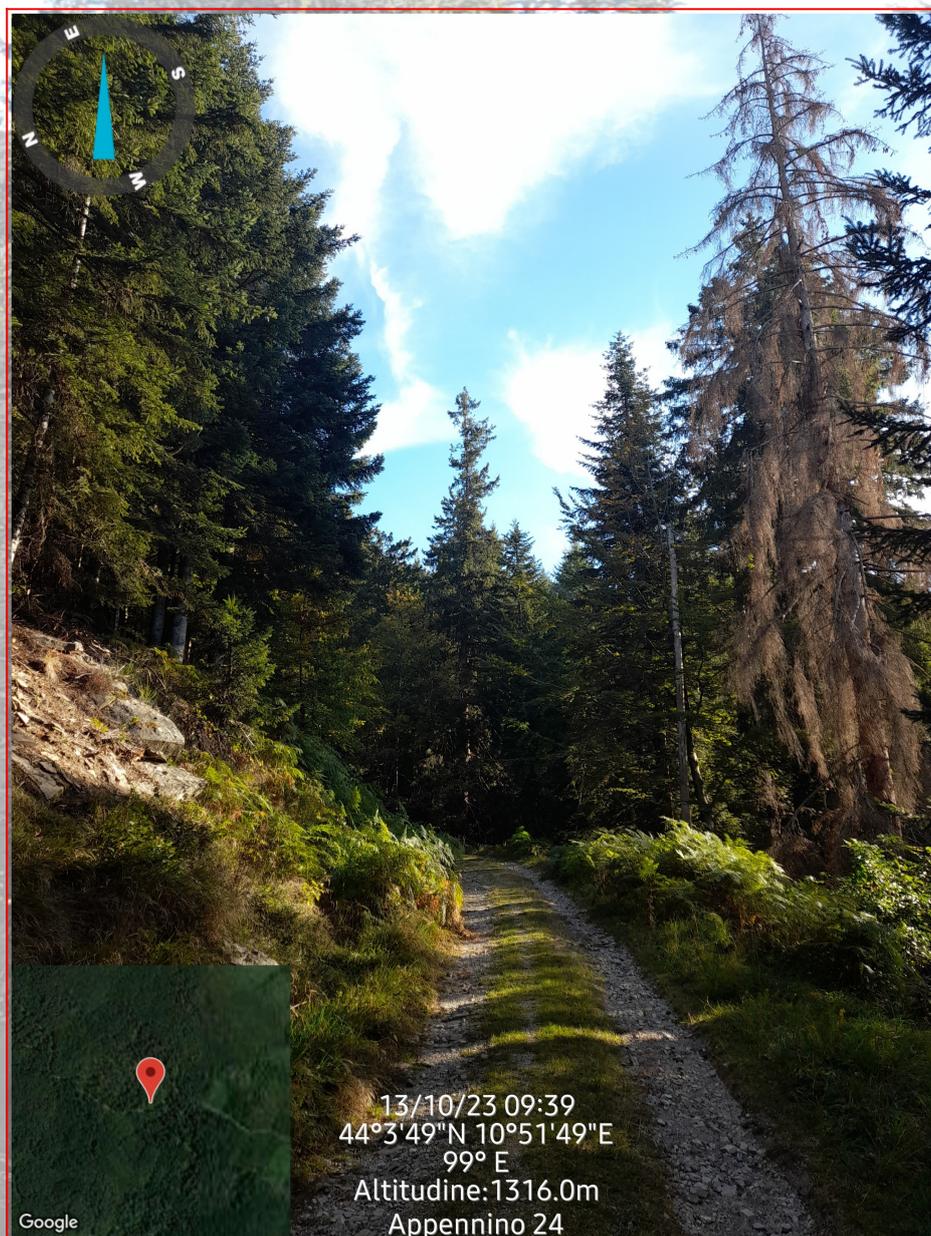
Il "Peccio di Loriano"



Particolare del tronco



Cartello in prossimità della Casetta Pulledrari indicante uno dei parcheggi dove è possibile lasciare l'auto



Il Peccio di Lorianò visto dalla strada forestale

LA "SBILUNGA"

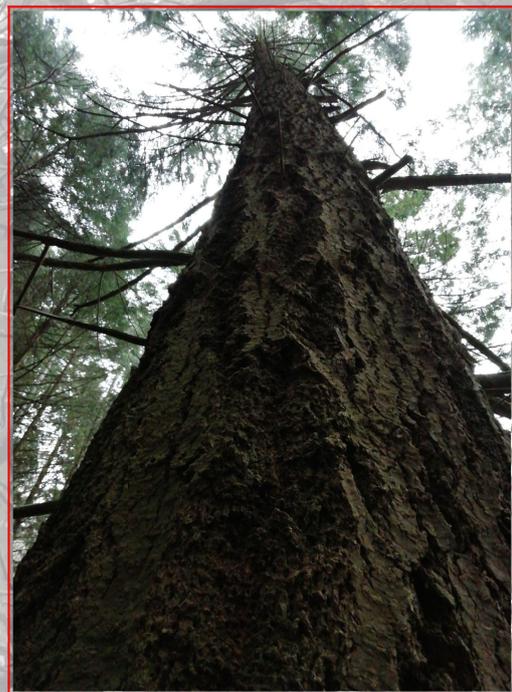
L'abete di Douglas (*Pseudotsuga menziesii* var. *menziesii* (Mirb.) Franco, famiglia delle Pinaceae), altrimenti detto Abete odoroso o Douglasia verde, è diffuso nelle regioni occidentali del Nord America, dal Canada fino alla California, dal mare fino alla fascia montana; è stato diffuso in Europa da Douglas nel 1827. È un albero maestoso, che può raggiungere nel suo optimum altezze superiori ai 90 metri; l'esemplare tuttora vivente più alto, chiamato "Doerner Fir", arriva a 100,3 metri; la douglasia più grande mai misurata, denominata "Mineral Tree", fu abbattuta nel 1930: aveva un'altezza di 119,78 m. È specie relativamente longeva, che occasionalmente può vivere anche oltre 1000 anni. L'apparato radicale è ampio e ramificato, frequenti sono gli innesti fra apparati di piante vicine. La chioma è ampia ed appuntita. La corteccia nelle piante giovani è liscia e grigiastra, oppure tendente al rossiccio, con numerose tasche resinifere; negli individui adulti è spesso più di 10 cm, rosso bruna e screpolata in placche irregolari e suberose. Le foglie aghiformi, lunghe 3-4 cm, flessibili, appiattite e strette, di colore verde brillante con presenza di due bande stomatifere più chiare nella pagina inferiore, emanano un gradevole odore di limone quando sfregate. Le pigne sono pendule, prima verdi per poi virare al marrone a maturità.

La "Sbilunga", radicata nella località Fonte della Chiocciola a 942 m slm, è una douglasia con età stimata di 97 anni; è una pianta di grandi dimensioni, libera su un lato (quello in prossimità del sentiero), ed in concorrenza con altre due di notevoli dimensioni a distanza di 1,43 m da una di diametro di 97 cm, e 5,3 m da un'altra con diametro di 93 cm. La chioma è posizionata in alto ed è ampia; il tronco è dritto, cilindrico, con rami secchi nella parte bassa; il cimale è unico. I rilievi eseguiti nel 2019 hanno permesso di misurare un diametro di 117 cm (circonferenza di 367 cm) ed un'altezza rilevata in tree climbing di 58,1 m; il volume stimato è di 26,11 metri cubi.

Localizzazione: Complesso Forestale di Maresca – Sezione "Pian di Serra".



La Sbilunga e le sue compagne



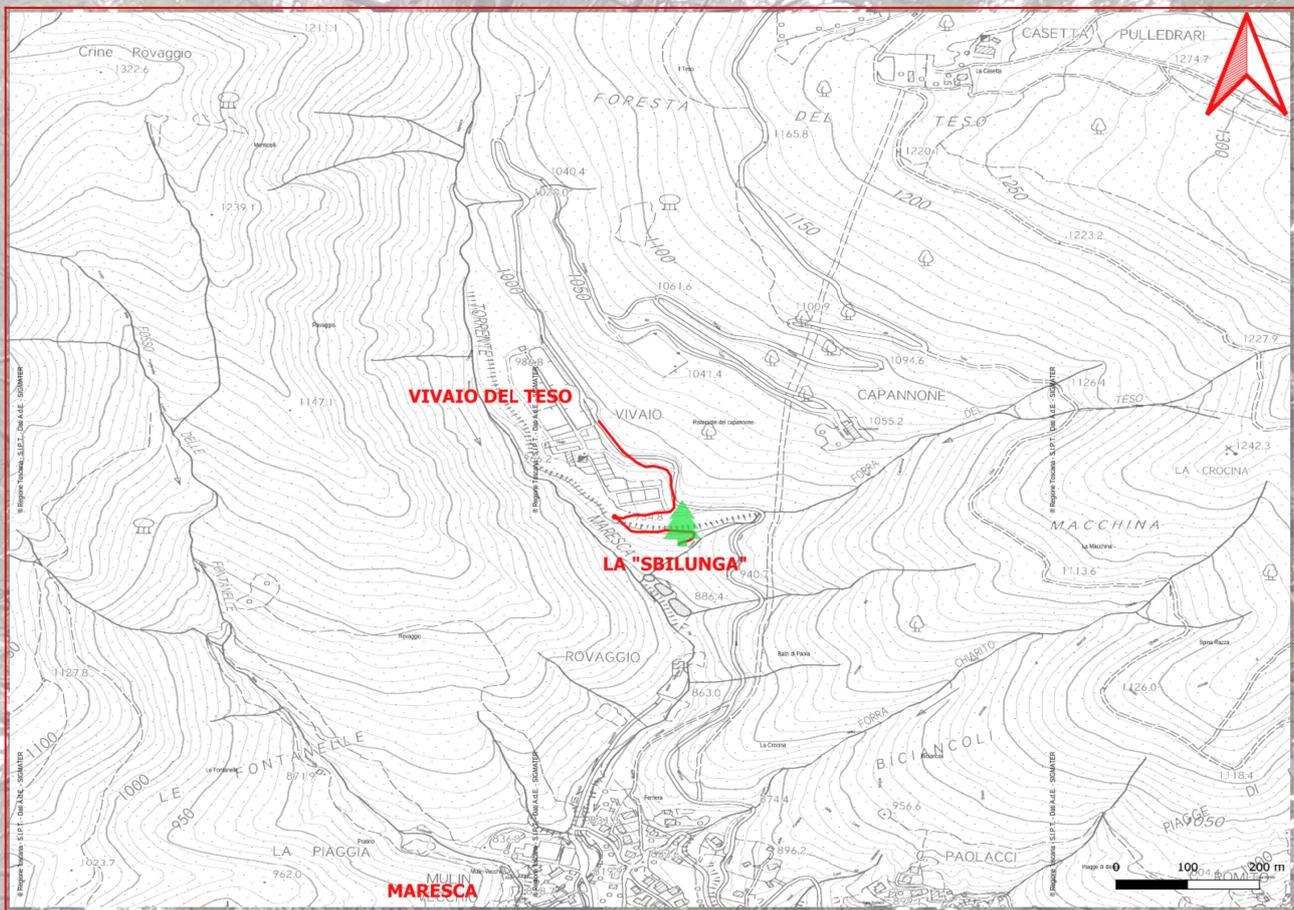
Particolare del tronco

Come arrivare alla "Sbilunga":

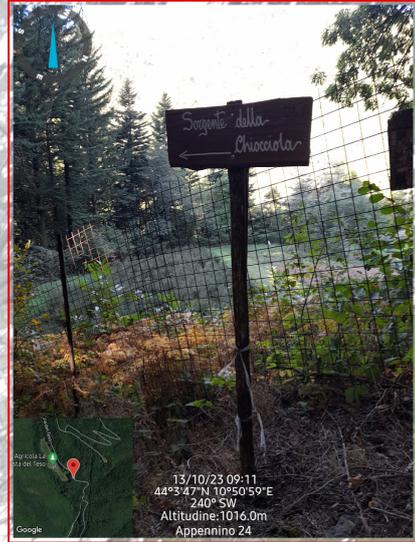
Riferimenti cartografici: 44°03'45" N 10°50'59" E

- Provenendo da Maresca: in auto, dirigersi verso il Vivaio Forestale del Teso, lungo la strada comunale che conduce alla Casetta Pulledrari; a piedi, imboccare il sentiero CAI 1/3 (dallo stesso lato della strada asfaltata rispetto al Vivaio), che ricalca il tracciato di una vecchia strada medioevale per la Casetta. Entrati nel bosco di douglasie, al tornante sulla destra è possibile ammirare la Sbilunga e le sue compagne.

Volendo continuare il cammino si arriva alla Fontana della Chiocciola e ad un'area attrezzata con panchine e barbecue dove è possibile ristorarsi. Continuando per il sentiero localizzato poco più a valle girando a destra, si risale lungo il torrente Maresca fino al sentiero CAI 15 bis, che costeggiando il Vivaio rientra sulla strada comunale e dunque al punto da cui si è partiti.



Per le escursioni a piedi sono consigliati scarponi da trekking, abbigliamento adeguato, zaino con acqua e cibo, carta escursionistica della zona e tutto ciò che reputiamo necessario (non superfluo) per un'escursione confortevole.



Cartellonistica dei sentieri che permettono di raggiungere, fra l'altro, la "Sbilunga" e le sue compagne

